Ispica / Rita Borsellino: la Magistratura scoprirà chi ha tradito mio fratello



na qualsiasi», come ama definirsi, Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso proprio sotto casa sua, il 19 luglio di quasi tre anni fa in via D'Amelio a Palermo, venuta ad Ispica per parlare di solidarietà e di volontariato, di obiezione di coscienza e di cultura della legalità, lancia le sue accuse, ribadisce concetti già noti, conferendo però loro una forza che deriva dalla semplicità e dalla «genuinità» con cui li espone. Uno di questi riguarda l'abbassamento di ten-

sione delle istituzioni contro la mafia. «Forse per la gran voglia di normalità - ha detto parlando agli studenti ispicesi — sono state tolte di mezzo delle cose che ci facevano sentire in trincea contro la mafia; si sono poste in discussione delle vere e proprie conquiste, tornando praticamente indietro. E la Mafia, che non abbassa mai la guardia, che non allenta mai la tensione, ne ha approfittato».

stragi, le malefatte per far capire che contro la mafia bisogna essere sempre pronti?

«Specialmente da noi, al Sud, è una cattiva abitudine. Ma anche a livello istituzionale io vedo questo. Se non si arriva al delitto eccellente, alla guerra di mafia, l'attenzione si distrae. Solo col fatto eclatante c'è il picco. Speravamo che dopo tutto quello che era successo si cambiasse. Da semplice cittadina devo invece confessare di avere la sensazione che si stia abbassando nuovamente la guardia»

- Parlando agli studenti, ha fatto riferimento alla diversa sensibilità degli stessi soggetti, come ad esempio i magistrati, nei confronti dell'emergenza maflosa, ma anche al dovere civile di impegnarsi contro Cosa nsotra. Crede anche lei dunque che | ha parlato di questo? pezzi dello Stato, delle Istituzioni spesso non fanno il loro dovere?

«È una cosa che stiamo vedendo chiaramente, senza ricorso a dietrologie. Quanti processi era stato incaricato di ucciderlo. Una volta, parissonele. ci sono in questo senso? Purtroppo nelle istituzioni ci sono stati degli uomini che, come diceva mio fratello, hanno occupato abusivamente certi posti, non degni, aggiungo io, di essere chiamati uomini. Fanno il gioco dell'illegalità, facendo diventare tornaconto personale quello che dovrebbe essere servizio: ed ecco i guasti

- In una recente deposizione a un processo, sua sorella Adele ha riferito di un dialogo con suo fratello dal quale si capiva che lui aveva previsto addirittura il posto dove sarebbe stato ucciso: sotto casa sua, come sua sorella Adele. Anche con lei suo fratello

che sono sotto gli occhi di tutti».

«Paolo conviveva con questa idea della mor-

lando con mia sorella, che abita in una strada molto simile alla mia, ma in un'altra parte della città, affacciato dal balcone. Paolo disse-'Quando vorranno ammazzarmi potranno farlo qui o sotto casa di Rita". Una frase buttata li Non era una premonizione o un'indicazione, ma solo la voglia di esorcizzare quel pericolo incombentes

 Viene attribuita a suo fratello anche un'altra frase: «Se va in porto quella cosa cambierò». Pensava forse di lasciare la magistratura?

«Anche quella fu una frase detta così, un mo poi è successo, o nei pressi dell'abitazione di do di dire che riguardava la grande soddisfazio ne che avrebbe provato se fosse andata in porto quella cosa li. Paolo non si sarebbe mai tolto la toga. Che si presti invece più attenzione a vedete. Per il lavoro che aveva fatto era condannato. I re quale era quella certa "cosa" che lo avrebbe

 Quando suo fratello ha capito che l'esecuzione della sua condanna a morte era

«Sicuramente dopo la morte di Giovanni Falcone la tensione era salita alle stelle e sentiva la morte più vicina. Ma il fatto che Paolo abbia continuato a lavorare fino all'ultimo, dopo un primo momento di perdita di entusiasmo, fa ritenere che non considerò mai che per lui era

— Chi ha tradito suo fratello?

«Non so dirlo. Se lo sapessi avrei risolto tutti problemi. Sicuramente non tutti i problemi. Sicuramente non tutti erano con lui. È stato lasciato solo e questo lo sappiamo. Sono convinta che la magistratura ci arriverà».

Gianni Stornello

Siracusa / Sette arresti tra impresari di pompe funebri e titolari di aziende di pronto soccorso

Racket del «caro estinto»

Tempestiva segnalazione dei decessi in cambio di bustarelle

ma in realtà era come se l'impresa fosse una sola. E così, per fare quadrare i conti, si spartivano equamente il numero di servizi funebri da svolgere e, addirittura, in qualche caso, le aziende che lavoravano di più provvedevano a riequilibrare i conti di quelle che lavoravano meno, versando direttamente somme di denaro. Ma c'è di più. Per assicurarsi il monopolio del mercato delle onoranze funebri corrompevano medici ed infermieri dell'ospedale «Umberto I», dell'ospedale «Rizza» e della clinica privata «Villa Rizzo». affinchè segnalassero loro tempestivamente i casi di decesso che si verificavano in quelle strutture sani-

I presunti organizzatori di questo traffico sono da ieri in carcere, arrestati in esecuzione di ordini di custodia cautelare spiccati dal giudice delle indagini preliminari Gaetana | za, dove și è parlato di ben sei rap-Di Stefano su richiesta del pubblico ministero Flaminio Forieri. Si tratta di Francesco D'Agostino, 43 anni, residente in via Servi di Maria ma | un ruolo nell'ambito dell'illecito domiciliato, di fatto, sulla statale 124 per Floridia, Antonio De Gran-

diverse agenzie di pompe funebri, in via Giulio Verne, Michele De Grandi, 61 anni, residente in via Roma, Luigi Messina, 50 anni, residente in via Montegrappa, Sebastiano Fiducia, 40 anni, abitante in via di militari delle fiamme gialle, ap-Giuseppe Di Natale, ed Emanuele Valenti, 57 anni, residente in viale Scala Greca. I primi cinque sono noti impresari di onoranze funebri Fiducia è il titolare della «Croce Bleu di Ortigia», Valenti, invece, è un collaboratore di Antonio De Grandi ed il suo ruolo è ritenuto fondamentale nella gestione comune delle quattro agenzie.

> I reati contestati sono di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di falsità in atti. Gli punta di un iceberg che in massima parte rimane ancora sommerso. Lo conferma quanto affermato nel corso della conferenza stampa tenuta al comando della guardia di finanporti trasmessi alla magistratura a partire dallo scorso dicembre e di 44 persone che potrebbero avere avuto traffico portato alla luce. Molte di queste persone sono medici ed in-

sto il nome dato al blitz che ha portato in carcere le sette persone sono stati impegnati una sessantina partenenti non solo al comando del capoluogo ma anche alle caserme di Augusta, Noto, Avola e Marina di Melilli. Un lavoro paziente e complicato quello effettuato dai finanzieri, che si preannuncia ancora più complesso nelle fasi successive, visto che ci sarà da vagliare tutto il materiale cartaceo sequestrato. Sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti ci sono una quarantina di casi di persone decedute all'ospedale provinciale «Umberto I» ed in arresti di ieri sarebbero la classica | cliniche private. Di questi deceduti sono state acquisite le cartelle cliniche. Secondo l'accusa queste persone non sarebbero morte, come si evincerebbe dalla documentazione sanitaria, fuori dai presidi sanitari, ma quando ancora risultavano rico-

C'era, però, chi si prestava a farli risultare in vita quando già erano morti, in modo che i parenti potessero portarli a casa, predisponendo subito il funerale e aggirando così i

sarebbero, poi, anche casi di falsificazione delle date di decesso di alcuni pazienti. Un'organizzazione perfetta, ben collaudata, stando a quanto emerso dalle indagini, e che, verosimilmente, era attiva da molto prima rispetto al periodo di tempo preso in considerazione nell'inchiesta. Un'organizzazione che non poggiava solo sulle quattro agenzia di pompe funebri strettamente collegate nella gestione, ma anche su altre strutture. Ma andiamo con ordi-

Le quattro agenzie di pompe funebri finite nel mirino degli inquirenti sono: la «San Siro» di Francesco D'Agostino, con sede in viale Ermocrate: la «Dean» di Antonio De Grandi, con sede in via Necropoli del Fusco; la «De Grande Michele sri», di viale Ermocrate; la «Servizi Funebri Messina», di Luigi Messina, con sede in via Ragusa. Queste quattro agenzie si sarebbero avvalse dei servizi della «Croce Bleu Ortigia», che ha sede negli stessi uffici dell'agenzia «San Siro». Erano le ambulanze della Croce Bleu (cinque o sei) ad accorrere quando arrivava di, 52 anni, residente in via Lentini, | fermieri, le cui responsabilità devo- | problemi burocratici legati alle leg- | la segnalazione per il trasporto di

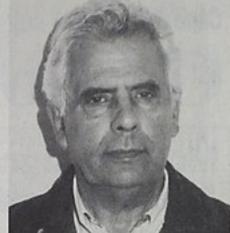
A chi avvisava una delle quattro agenzie o la «Croce Bleu di Ortigia» veniva corrisposta una somma di denaro che gli inquirenti pare non siano ancora riusciti a quantificare. Queste somme probabilmente lievitavano quando l'«affare» consentiva agli impresari di pompe funebri un consistente guadagno. Ed i guadagni, stando a quanto emerso dagli accertamenti effettuati dallo scorso dicembre, non erano bassi. Il costo di un funerale si aggirava in media sugli otto milioni di lire.

Nel corso delle perquisizioni legate all'operazione «Fossore» sono stati effettuati anche sequestri che nulla hanno a che vedere con i reati contestati agli arrestati. Nell'abitazione di Bruno De Grandi sono state recuperate 34 cartucce calibro 6,35 e venti reperti archeologici. Nell'abitazione di Francesco D'Agostino sono state rinvenute 14 cartucce di pistola calibro 7,65, in quella di Michele De Grandi 57 cartucce di pistola (24 calibro 32 e 33 calibro 7,65). Infine nella sede dell'agenzia «Dean» sono state sequestrate 79 monete antiche.

Santino Calisti



Sebastiano Fiducia



Michele De Grandi



pe Pignatone che aveva attri-buito i delitti ai boss della «cu-

pola». L'accusa aveva quindi

escluso «responsabilità diverse

da quelle di Cosa Nostra» non-

chè il coinvolgimento di am-

bienti politici, settori deviati

Al termine della requisito-

ria, che ha impegnato tre

dello Stato e poteri occulti.



do» Giuseppe Greco «scarpa» e

liana tre protagonisti di un processo di rinnovamento poli-

tico, Mattarella, ha ricordato il

legale di parte civile Francesco

Crescimanno, era stato alla Re-

gione il promotore di una

«apertura» ai comunisti e di una serie di misure per la rige-

nerazione morale della pubbli-

Terrasini / Il suicidio del maresciallo Lombardo

«Avviso» al sindaco Mele

Palermo, ladri delusi bruciano la chiesa

PALERMO - Un incendio, di origine dolosa secondo gli investigatori, ha dan-neggiato a Palermo la chiesa di Sant'Antonino, che si trova alla Rocca, in fondo a corso Calatafimi. Le flamme si sono sviluppate in sagrestia, dove oltre ai registri della parrocchia, curata dai padri Agostiniani, erano custoditi indumenti usati, raccolti per le missioni cattoliche. Si ritiene che il gesto sia stato compiuto da ladri, indispettiti per non aver trova-to nulla di valore da rubare. Le indagini sono condotte dai carabinieri.

Solidarietà agli Agostiniani è stata espressa dal capogruppo consiliare dei Cattolici democratici-Acli, Antonino Costumati, il quale afferma che l'opera di volontariato dei sacerdoti «disturba quanti non vedono con favore la presenza di forme alternative di solidarietà in contrapposizione a chi pensa di controllare il territorio e con esso gli uomini, con metodi che vanno condannati e com-

Gela, studente ferito da un sasso in classe

GELA (Caltanissetta) - Sassi sono stati lanciati a Gela contro treni e contro una scuola. Uno studente di 14 anni della terza F della scuola media «Paolo Emiliani Giudice» è stato ferito alla mascella sinistra da un sasso scagliato dalla strada mentre con i compagni stava trascorrendo in classe l'intervallo della ricreazione. Nella stazione ferroviaria, lavoratori pendolari del Petrolchimico di Gela, provenienti da Caltanissetta e da Licata, hanno protestato per le frequenti sassaiole quando il treno attraversa le zone abusive di «Magi» e «Settefarine». Nei mesi scorsi passeggeri sono rimasti feriti dai vetri dei finestrini andati in fran-

Mattarella: senza riscontro le accuse a mio carico

PALERMO - L'on. Sergio Mattarella ha commentato la decisione del Gip che lo rinvia a giudizio con altri politici ed imprenditori, per un presunto contribu-to elettorale, osservando: «Si continua a contestarmi di non avere informato la Camera di un contributo elettorale che non ho mai ricevuto. Continuo a credere che, prima o poi, vi sarà qualcuno che leggerà con attenzione atti e verbali e si accorgerà che le affermazioni di chi mi accusa non hanno alcun riscontro e trovano, invece, numerose smentite». Mattarella avrebbe ricevuto buoni di benzina per un controvalore di 50 milioni dal costruttore agrigentino Filippo Salamo-

CAGLIARI — Un avviso di garanzia, in cui si ipotizza il reato di diffamazione, è stato inviato al sindaco di Terrasini, Manlio Mele (la Rete), dal sostituto procuratore cagliaritano Valerio Cicalò, nell'ambito dell'inchiesta sul suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, avvenuto il 4 marzo scorso. Mele durante la trasmissione televisiva Tempo reale del 23 febbraio scorso, aveva pariato di collusioni mafiose da parte dei superiori del maresciallo Lombardo, facendo riferimento indiretto anche al comandante della compagnia dei carabinieri di Carini, il capitano Giovanni Baudo. L'ufficiale, a seguito di queste dichiarazioni si senti diffamato e presentò una querela nei confronti del sindaco di Terrasini. Il caso è arrivato alla Procura cagliaritana, ha spiegato Cicalò, solo perché l'ufficiale è da quasi un anno in servizio alla Regione Carabinieri della Sardegna, dove dirige il Raggruppamento operativo speciale (Ros) e la legge prevede che sul reato di diffamazione sia la Procura di residenza del querelante ad indagare.

Il sostituto procuratore cagliaritano, parlando con i giornalisti, ha anche fatto sapere di essere già in possesso della registrazione della trasmissione condotta da Santoro in cui Mele avrebbe pronunciato frasi diffamatorie nei confronti del capita-

altri sei boss della «cupola» sono stati condannati all'ergasto-lo per i delitti politici di Paler-mo: l'uccisione, tra il 1979 e il 1982, del segretario provinciale della Dc Michele Reina, del presidente della Regione Pier-santi Mattarella e del segreta-rio regionale del Pci Pio La emessa, dopo oltre sette ore di camera di consiglio, dalla prima sezione della Corte d'Assi se presieduta da Gioacchino Agnello. Per il delitto Mattarella sono stati invece assolti i terroristi «neri» Giuseppe Valerio Fioravanti e Gilberto Cavalli-

sato l'eurodeputato Salvo Li-ma, ucciso il 12 marzo 1992, di avere ordinato l'assassinio di

chele Greco il «papa», Bernar-

detto Nenè. A quest'ultimo sono stati attribuiti solo gli ag-

I sette sono stati condannati



Piersanti Mattarella e Pio La Torre uccisi da mano maflosa

Palermo / Il processo alla «cupola» per l'uccisione di Piersanti Mattarella, Michele Reina e Pio La Torre Ergastolo a Totò Riina ed altri sei boss

PALERMO — Totò Riina e do Brusca, Pippo Calò «cassie-ltri sei boss della «cupola» so-o stati condannati all'ergasto- Madonia e Antonino Geraci guati a Reina e Mattarella.

La Corte ha inoltre condannato a 4 anni ciascuno il pentito catanese Giuseppe Pellegriti e l'estremista neofascista Angelo Izzo, uno dei responsabili del massacro del Circeo, impu-tati di calunnia: avevano accu-

Oltre a Riina sono stati con-dannati all'ergastolo anche Bernardo Provenzano, indicato come suo successore al vertice della mafla in Sicilia, Mi-

fratello Sergio); 200 milioni olanche a due anni di isolamento diurno e al risarcimento dei danni alle parti civili da valu-mente alla tesi del Pm Giusep-

tare in altra sede. La sentenza

assegna forti provvisionali a

ciascuna parte civile: 100 mi-

lioni oltre le spese ai familiari di Reina e di Mattarella (la mo-

glie, i figli Bernardo e Maria, il



Caltanissetta / Il Comitato dei lenzuoli interverrà all'apertura del processo per la strage Falcone

Un presidio silenzioso davanti al Palazzo di Giustizia



Il giudice Falcone

simbolico, composto e silenzioso» si terrà davanti al palazzo di giustizia di Caltanissetta mercoledi prossimo 19 aprile per l'inizio del processo contro mandanti ed esecutori della strage Falcone.

L'iniziativa è stata presa dai Comitati dei lenzuolio di Palermo e di Roma, e vi hanno aderito le amministrazioni comunali delle due città e di Capaci, nel cui territorio fu compiuto l'attentato, oltre a quelle di Tarquinia, Viterbo. Savignano sul Panaro (Mo), e dei 132 centri membri della Lega dei Comuni contro la criminalità organizzata.

Partecipano anche le associazioni antimafia del cartello «Palermo anno uno», la Lega delle autonomie locali della Sicilia e del Lazio, l'Agesci e l'Anci del La-

I manifestanti partiranno in

stesso giorno. «La data di avvio del processo - scrivono gli organizzatori - acquista un significato di particolare rilievo per tutti i cittadini onesti che combattono la mafia, perchè fornisce l'occasione per esprimere solidarietà alla Procura di Caltanissetta e a tutti i magistrati impegnati a combattere la mafia, e per ribadire l'impegno collettivo di vigilanza, di attenzione, di presidio civile contro la brutale prepotenza maflosa».

L'apertura del dibattimento era stata originariamente fissata per il 21 febbraio scorso.

Ma il rinvio a giudizio di altri quattro boss maflosi, deciso quattro giorni prima di quella data, aveva reso necessario lo slittamento al 19 aprile, per consentire di unificare la loro posizione a quella dei 37 indagati già rinviati

PALERMO — Un *presidio | rientro è previsto per le 14 dello | Sono dunque in tutto 41 gli impu- | glia di Santa Maria di Gesù, Saltati che compariranno in Corte di | vatore Biondino, Santo Di Matteo Assise per rispondere della strage in cui il 23 maggio del '92 furono uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, e gli agenti di polizia Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vi-

Imputati quali mandanti sono i capi della «commissione» di Cosa Nostra Totò Riina, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, Nitto Santapaola, Francesco Madonia, Bernardo Brusca, Antonio Ferro, Mariano Agate, Giuseppe «Piddue Madonia, Salvatore Cancemi, Antonino Geraci, Giuseppe e Filippo Graviano. Del gruppo che agi a Capaci facevano parte secondo l'accusa, Giovanni Brusca, l'uomo che avrebbe premuto il bottone del telecomando che innescò l'esplosione, Leoluga Bagarella, cognato di Riina, Pietro

e Gioacchino La Barbera.

Questi ultimi due, assieme a Salvatore Cancemi, hanno colla borato coi magistrati rivelando ogni particolare della strage e ac cusando i complici.

Gli altri imputati, a vario titolo, sono tutti mafiosi di spicco e uomini d'onore «riservati», cioè componenti di un nucleo segreto alle dirette dipendenze di Riina: Giuseppe Farinella, Giuseppe Agrigento, Giovanni Battaglia, Vincenzo D'Agostino, Giovan Battista Ferrante, Calogero Ganci. Domenico e Raffaele Ganci Pietro Rampulla, Salvatore Sbeglia, Giusto Sciarabba, Antonio Troia, Matteo Motisi, Carlo Greco, Michelangelo La Barbera, Benedetto Spera, Antonio Giuffrè, Salvatore Buscemi, Giuseppe Gambino, Giuseppe Lucchese, pullman da Palermo alle 6.30 ed il | a giudizio il 30 settembre del '94. | Aglieri, latitante capo della fami- | Giuseppe e Salvatore Montalto.

udienze, Pignatone aveva chie-sto il 5 aprile l'ergastolo per Riina e gli altri sei e l'assoluzione di Fioravanti e Cavallini eliminati con il sistema della indicati come gli esecutori malupara bianca. La decisione sa teriali dell'agguato a Mattareltro boss, Stefano Bontade, che la. Il pubblico ministero aveva dunque proposto una revisio-ne dell'impianto accusatorio di li a poco sarebbe stato elimidelineato dal giudice Giovanni Falcone che, per l'uccisione del per il controllo della «cupola» Con i tre delitti (con La To re fu ucciso anche il suo auti sta e collaboratore Rosario Di Salvo) la mafia mirava ad eliva puntato sin dall'inizio sulla «pista nera». Falcone aveva inminare dalla vita pubblica sici-

fatti ipotizzato l'esistenza di uno «scambio» tra la mafia e l'eversione neofascista, avvalorato sia dalle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti, fratello di «Giusva», sia dalla testimonianza di Irma Chiazzese, ve dova di Mattarella. Cristiano Fioravanti aveva accusato il fratello di avere compiuto l'attentato per assi-curarsi l'appoggio della mafia nel tentativo poi rientrato di fare evadere il terrorista nero Pierluigi Concutelli, killer del

giudice Vittorio Occorsio. La

signora Mattarella, che era ac-

canto al marito al momento del

delitto, ha prima descritto il «ghigno glaciale» del sicario e poi ha riconosciuto in aula Giusva» Fioravanti. Ma per il pubblico ministero a pista nera presenta aspetti contradditori» specie nella parte in cui non si concilia con e dichiarazioni dei pentiti Tommaso Buscetta e France-sco Marino Mannoia per i qua-li «tutto si è svolto secondo le regole». E cioè tutte le decisioni sono state prese dai vertici di Cosa nostra. Mannoia ha an-

ca amministrazione. La Torre ha ricordato il legale del Pds, Armando Sorrentino, si era impegnato ad organizzare grandi manifestazioni per la della base missilistica di Comi so. Come componente della commissione antimafia aveva inoltre proposto il disegno di legge per la confisca dei patrinoni mafiosi. Sui tre delitti, ha osservato il pubblico ministero, grava l'ombra dell'ex sindaco Vito

Ciancimino, legato alla cosca corleonese. «Mattarella — ha detto Pignatone --- contrastava il suo rientro nel partito con in-carichi direttivi. La Torre lo indicava come personaggio emblematico dell'intreccio mafia-politica affari. Reina era enche ricostruito nei dettagli il trato in contrasto con ci delitto Mattarella indicando tori legati a Cianciminos

Importante Ente privato intende ac-

quistare nuovi locali a Siracusa e pertanto con il presente bando esplorativo si richiede offerta non impegnativa per l'Ente relativamente ad un immobile avente le seguenti caratteristiche:

Piazzale di ingresso con parcheggio privato con passo carrabile; Locali piano terra mq 650 di cui 500 mq struttura tipo capannone; Locali 1. piano mg 650

Sono ammesse, sempre senza impegno per l'Ente, offerte di terreni, aventi destinazione d'uso urbanistico a

Chiunque, interessato, dovrà fare pervenire quotazione in lire, dettaglio dei locali con le relative superfici ed

almeno una pianta di tutto l'immobile. Scrivere a Publikompass casella n. 12 Via U. Bonino 15/C 98100 Messina

IL PRESIDENTE